

# Esodo, il libro del servizio e della democrazia

JEAN-LOUIS SKA

**D**alla servitù al servizio: è così che Georges Auzou intitolava il suo breve commento al libro dell'Esodo, pubblicato in francese nel 1961 con le edizioni Orante. È difficile trovare un titolo più adatto a questo libro fondamentale per la fede di Israele e per quella dei cristiani, il secondo libro del Pentateuco dopo quello della Genesi. In effetti, questo titolo ha l'enorme vantaggio di descrivere il passaggio da una situazione dolorosa, ossia dalla schiavitù, a una situazione più soddisfacente, cioè al servizio. In secondo luogo, questo titolo gioca sulla stessa radice linguistica, poiché «servitù» e «servizio» sono due parole correlate, due modi di «servire». Ora, anche il libro dell'Esodo gioca su tutte le sfumature di uno stesso verbo, il verbo «servire», che in ebraico può significare «essere schiavi», «essere al servizio di», «lavorare» e finalmente «rendere un culto». Anche il sostantivo «servizio» possiede tutte queste sfumature: «servitù», «schiavitù», «servizio», «lavoro», «fatica», «culto» e «liturgia». Infine, il titolo scelto da Georges Auzou fissa in due parole l'essenziale di quello che avviene nel libro dell'Esodo: nel deserto, il popolo di Israele passa dalla servitù in Egitto al servizio del suo Dio, il Signore. Occorre notare che Israele non passa solo dalla servitù alla libertà, ma anche che questa libertà si traduce immediatamente in un «servizio», che gli dona il suo senso e il suo scopo. La libertà di Israele è una libertà «per». Uno dei messaggi del libro è inoltre quello che Israele sarà libero solo se è fedele a quel Dio che gli ha donato la sua libertà. [...] Il libro dell'Esodo è quindi un libro fondatore. Infatti, il popolo di Israele vi trova gli elementi essenziali della sua identità e della sua esistenza, l'equivalente di un territorio e di una monarchia o di un potere organizzatore. Il suo Dio sarà certamente il suo solo e vero sovrano, il solo degno di esserlo. Israele ne farà l'esperienza, talora anche a sue spese. La presenza di questo Signore si manifesta in realtà concrete: la Legge di Mosè e il santuario. La Legge di Mosè definisce le vere frontiere del popolo, quelle del suo comportamento, poiché determina subito chi può far parte o deve essere escluso dal popolo di Dio. Come dice molto bene il poeta tedesco di origine ebraica Heinrich Heine, la Legge (in ebraico: la Torah) è per Israele una «patria portatile». Il santuario e le istituzioni del culto sono presenti per ricordare a Israele chi è il suo

unico e vero sovrano, il solo che merita di essere onorato, perché Israele deve a lui la propria esistenza di popolo libero. Esodo, legge, alleanza e culto risalgono tutti a un personaggio, Mosè, unico mediatore tra Dio e il popolo. È a lui che il popolo d'Israele fa risalire tutte le istituzioni che considera indispensabili per la propria identità e sopravvivenza. [...] Tutto ciò dovrebbe convincerci dell'attualità di questo libro che stabilisce un legame indissolubile tra l'esperienza di Dio e quella della libertà. San Paolo lo ribadirà: «Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù» (Gal 5,1). Il libro dell'Esodo stabilisce un legame indissolubile anche tra l'esperienza della libertà e le esigenze del diritto. Quando Israele esce dall'Egitto, non sostituisce la tirannia del faraone con un'altra e ancora meno con l'anarchia. Israele si libera dalla tirannia imboccando la via del diritto e della Legge, che, stando al racconto dell'Esodo, è il vero mezzo per preservare e promuovere la libertà. Citiamo nuovamente san Paolo: «Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri» (Gal 5,13). Dio libera il suo popolo per il servizio, un servizio libero e generoso, un servizio vicendevole che significa anche la costruzione di una società giusta ed equa, fondata sul rispetto del diritto. Anche le nostre democrazie attuali, talora senza saperlo, hanno ereditato questa esperienza. Come, infatti, fa notare il filosofo Baruch Spinoza (1632-1677), Mosè non prende il posto del faraone, ma lo sostituisce con la Legge, «come in una democrazia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Dalla schiavitù alla libertà nella Legge

Arriva domani in libreria l'ultimo libro di Jean-Louis Ska, gesuita e biblista belga, docente al Pontificio istituto biblico e autore di opere tradotte in inglese, francese, spagnolo, portoghese, cinese e giapponese. Si tratta di *Il libro dell'Esodo*, pubblicato nella collana *Biblioteca di Edb* (pagine 160, euro 16). Un commento al libro fondante del popolo ebraico e capace di porre le basi per le moderne società occidentali. Qui sopra un estratto dall'introduzione.